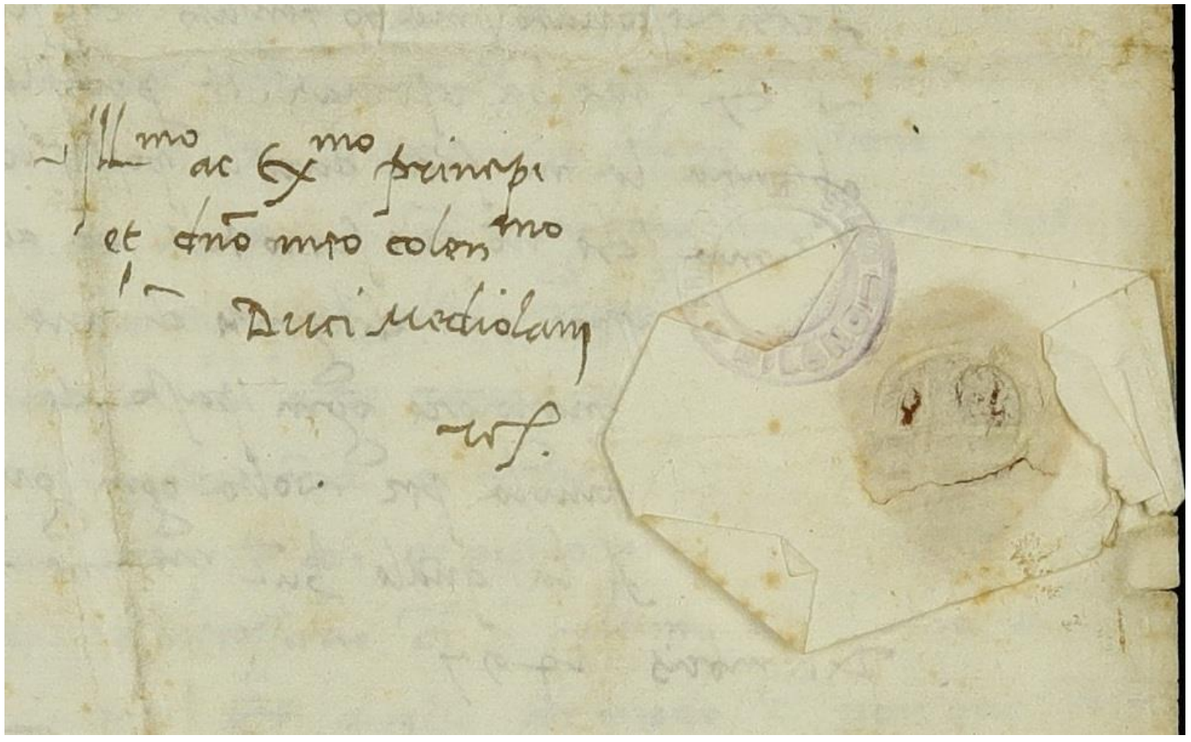
La spedizione di Giovanni Caboto, "populare venetiano de gentile ingenio"

1497 dicembre 18, Londra

Archivio di Stato di Milano, *Carteggio Visconteo Sforzesco, Inghilterra,* b. 567

Carta, 3 facciate (la quarta è bianca), cm 29,5 x 21,5

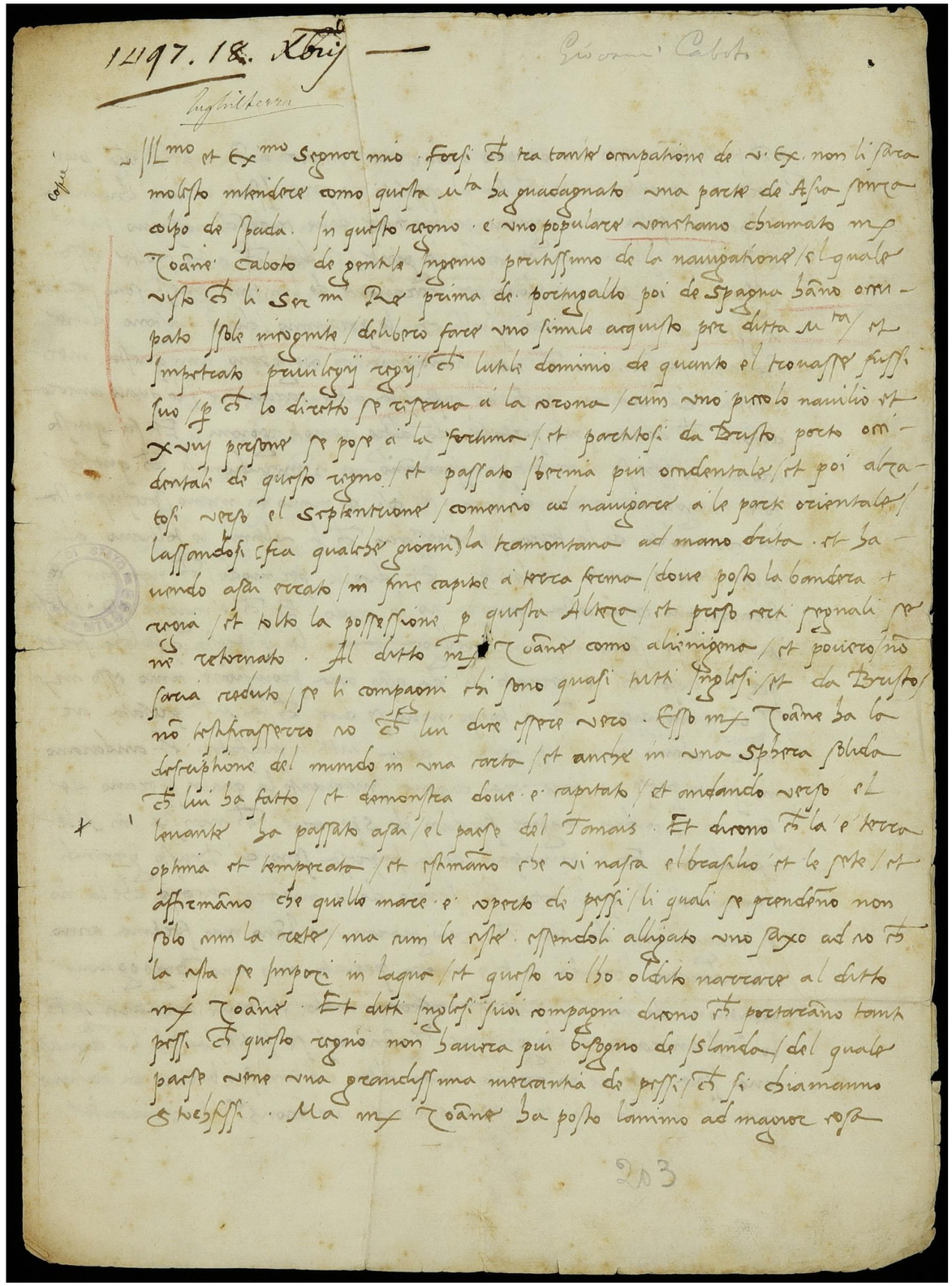


a destra: dettaglio da una riproduzione a stampa del dipinto di Giustino Menescardi in Palazzo Ducale di Venezia raffigurante Giovanni Caboto (immagine di pubblico dominio)

Regesto

Missiva di Raimondo di Soncino, ambasciatore alla Corte di Londra per il duca di Milano Ludovico il Moro, per informare il duca sulla spedizione di Giovanni Caboto (1450-1498), partito dal porto di Bristol con un equipaggio di diciotto uomini per compiere conquiste coloniali per il re d'Inghilterra.

La spedizione di Giovanni Caboto," populare venetiano de gentile ingenio" © Archivio di Stato di Milano 2017

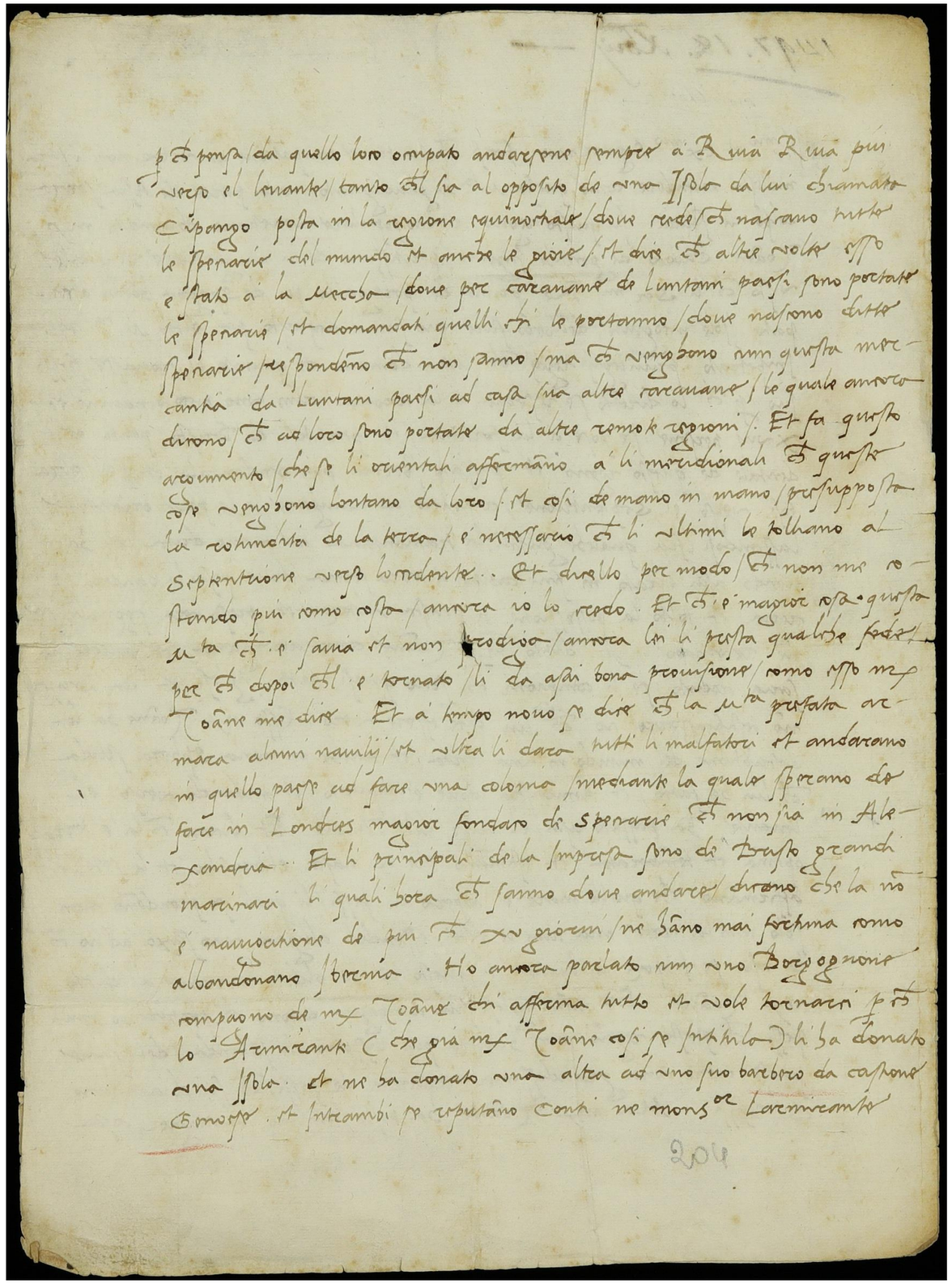


La spedizione di Giovanni Caboto," populare venetiano de gentile ingenio" © Archivio di Stato di Milano 2017

Trascrizione

Illustrissimo et excellentissimo Segnor mio, forsi che tra tante occupatione de vostra Excelentia non li sarà molesto intendere como questa Mayestà ha guadagnato una parte de Asia senza colpo de spada. In questo regno è uno populare venetiano chiamato meser Zoanne Caboto de gentile ingenio, peritissimo dela navigatione el quale, visto che li serenissimi Re prima de Portugallo poi de Spagna hanno occupato isole incognite, deliberò fare uno simile acquisto per ditta Mayestà. Et impetrato privilegii regii che l'utile dominio de quanto el trovasse fussi suo, perché lo diretto se reserva ala Corona, cum uno piccolo navilio et xviii persone se pose ala fortuna; et partitosi da Bristo, porto occidentale de questo regno, et passato Ibernia più occidentale et poi alzatosi verso el septentrione, comenciò ad navigare a le parte orientale, lassandosi (fra qualche giorni) la tramontana ad mano drita; et havendo asai errato, infine capitoe a terra ferma dove postò la bandera regia, et tolto la possessione per questa Alteza; et preso certi segnali, se n'è retornato. Al ditto meser Zoanne, como alienigena et povero, non saria creduto, se li compagni, chi sono quasi tutti Inglesi et da Bristo, non testificassero ciò che lui dice essere vero. Esso meser Zoanne ha la descriptione del mundo in una carta et anche in una sphera solida che lui ha fatto, et demonstra dove è capitato et andando verso el levante ha passato asai el paese del Tomais. Et dicono che là è terra optima et temperata, et estimanno che vi nasca el brasilio et le sete, et affirmanno che quello mare è coperto de pessi li quali se prendenno non solo cum la rete ma cum le ciste, essendoli alligato uno saxo ad ciò che la asta se impazi in l'aqua; et questo io l'ho oldito narrare al ditto meser Zoanne. Et ditti Inglesi, suoi compagni, dicono che portaranno tanti pessi che questo Regno non haverà più bisogno de Islanda, del quale paese ve n'è una grandissima mercantia de pessi che si chiamanno stochfissi. Ma meser Zoanne ha posto l'animo ad magior cosa //

[segue]



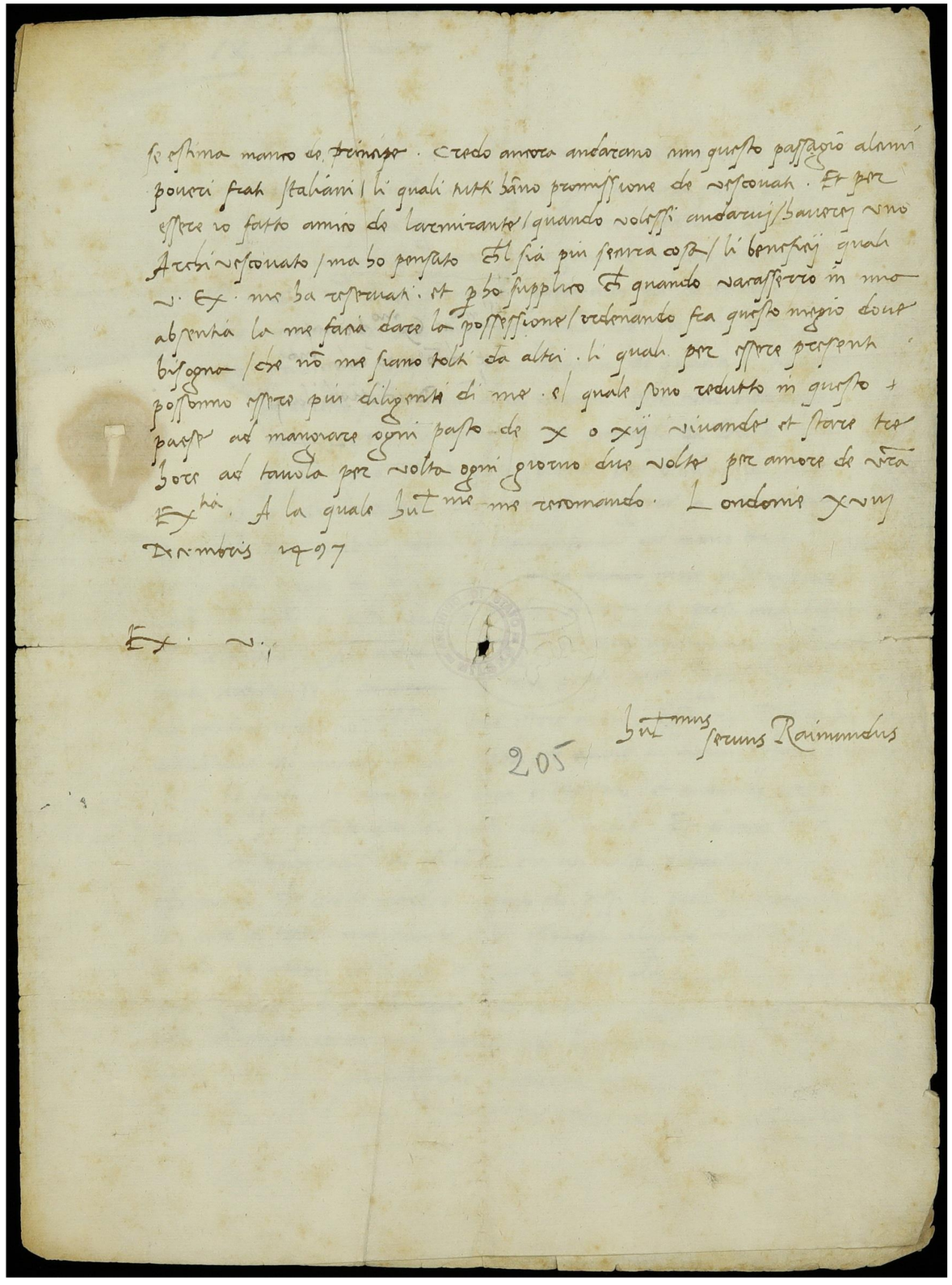
La spedizione di Giovanni Caboto," populare venetiano de gentile ingenio" © Archivio di Stato di Milano 2017

perché pensa da quello loco occupato, andarsene sempre a riva riva più verso el levante tanto ch'el sia al'opposito de una isola da lui chiamata Cipango[1] posta in la regione equinoctiale, dove crede che nascano tutte le speciarie del mundo, et anche le gioie; et dice che altre volte esso è stato a la Mecha dove per carovane de luntani paesi sono portate le speciarie; et domandati quelli che le portanno dove nascono ditte speciarie, respondenno che non sanno, ma che venghono cum questa mercantia da luntani paesi ad casa sua altre caravane, le quale ancora dicono che ad loro sono portate da altre remote regioni. Et fa questo argumento che li orientali affermanno ali meridionali che queste cose venghono lontano da loro, et così da mano in mano, presupposta la rotundità dela terra, è necessario che li ultimi le tolliano alo septentrione verso l'occidente. Et dicello per modo che non me ostando più como costa, ancora io lo credo; et che è magior cosa questa Mayestà che è savia et non prodiga, ancora Lei li presta qualche fede perché, da poi ch'el è tornato, li dà bona provisione como esso meser Zoanne me dice. Et a tempo novo se dice che la Mayestà prefata armarà alcuni navilii et ultra li darà tutti li malfatori et andarano in quello paese ad fare una colonia, mediante la quale sperano de fare in Londres magior fondaco de speciarie che non sia in Alexandria.

Et li principali dela impresa sono de Bristo grandi marinari, li quali hora che sanno dove andare, dicono che là non è navigatione de più che xv giorni, ne hanno mai fortuna come abbandonano Ibernia. Ho ancora parlato cum uno Borgognone, compagno de meser Zoanne, chi afferma tutto et vole tornarci perché lo Armirante (che già meser Zoanne così se intitula) li ha donato una isola, et ne ha donato una altra ad uno suo barbero da Castione Genovese; et intrambi se reputanno conti né monsenior l'Armirante //

[segue]

[1] Cipango: il Giappone, così chiamato da Marco Polo.



La spedizione di Giovanni Caboto," populare venetiano de gentile ingenio" © Archivio di Stato di Milano 2017

se estima manco de principe. Credo ancora andarano cum questo passagio alcuni poveri frati italiani, li quali tutti hanno promissione de vescovati. Et per essere io fatto amico de l'Armirante, quando volessi andarvi, haverei uno archivescovato; ma ho pensato che sia più secura cosa li beneficii quali vostra excelentia me ha reservati. Et perhò supplico che quando vacassero in mia absentia, la me facia dare la possessione, ordenando fra questo megio dove bisogna che non me siano tolti da altri li quali, per essere presenti, possono essere più diligenti di me, el quale sono redutto in questo paese ad mangiare ogni pasto de x o xii vivande et stare tre hore ad tavola per volta ogni giorno due volte per amore de vostra excelentia, a la quale humilmente me recomando. Londonie, xviii decembris 1497

Excelentie vostre

humilissimus
servus Raimundus

Scheda a cura di Alba Osimo
Impaginazione e grafica a cura di Mariagrazia Carlone